

# LA PESSIMA ABITUDINE

*Versione 2013*

di Mauro BALLANTI e Massimo IZZO

Personaggi ed interpreti in ordine di apparizione

Massimo	Massimo Izzo
Marco	Mauro Ballanti
Luca	Alessio Ranucci
Martina	Riccarda Leoni
Monica	Francesca Romana Reggiani
Claudio	Franco Macauda
Sara	Donatella Baldacchino

Interno appartamento. Ingresso in fondo a destra e due porte, una a sinistra e l'altra a destra della scena. Una finestra sulla sinistra. Vicino alla finestra un mobile bar, sul fondo televisore e stereo. Divano con tavolinetto a destra, sul tavolinetto in bella vista un salvadanaio. A sinistra, tavolo da pranzo con sedie.

SCENA 1

LUCE SU "PUT YOUR HANDS ON MY SHOULDER" DI P.ANKA

E' MATTINA PRESTO, UN RAGAZZO (MASSIMO) SI ALZA E VA A FARSI UN CAFFE'.

SUONA IL CITOFONO.

MASSIMO: ma chi... (risponde al citofono) Chi è? Ciao ragazzi salite (attacca). Ma perché sono arrivati così presto... mah

MARCO: comodo, eh

MASSIMO: entrate, entrate... volete un caffè?

LUCA: ah, vedo che hai deciso di non sposarti più

MASSIMO : Esagerato, abbiamo tempo, mancano ancora... un' ora???

MARCO: appunto

MASSIMO: oh mamma! Corro... Ma come ho fatto! Luca chiama Giulia e digli che tardiamo un pò

LUCA: chiamo Giulia e gli dico che?

MARCO: "che tardiamo un po'"

LUCA: è scemo?

MASSIMO: si digli che... che... ti scappava e sei dovuto correre al bagno

MARCO: plausibile

LUCA: ma perché deve esse colpa mia, scusa

MASSIMO: e dai è il mio matrimonio, non vorrai mica che cominci con un divorzio

LUCA: va bene, ma io...

MARCO: eddai, per un amico si fa

LUCA: Eh, si fa... (chiama Giulia) Giulia, ciao come stai? Ti senti pronta? Ah stai già davanti alla chiesa???

Certo, meglio arrivare prima... infatti pure noi siamo già usciti ciao (chiude)

MASSIMO: glielo hai detto?

LUCA: sì

MASSIMO: si è incazzata?

LUCA: no

MASSIMO: strano... quasi fatto, eh

MARCO: in che senso, glielo hai detto?

LUCA: dici che non ha capito?

MARCO: tu che dici?

LUCA: la richiamo?

MARCO: tu che dici?

LUCA: devo esse più diretto?

MARCO: tu che dici?

LUCA: ma ti sei incantato?

MARCO: tu che dici?

LUCA: mi stai prendendo per il culo?

MARCO: tu che...

LUCA: va bene, la richiamo (richiama Giulia) Giulia, allora? Scusa ma... davanti quale chiesa stai? Come? Certo, siamo usciti... siamo praticamente dentro la chiesa, ci vedi? No, sì, beh stiamo arrivando ecco. Insomma, te lo devo dire abbiamo avuto un contrattempo... Sì Marco doveva andare in bagno d corsa e... come, lo ammazzi? Sì certo glielo dico. Arriviamo

MARCO: Grazie eh... si è incazzata?

LUCA: tu che dici?

MASSIMO: Pronto! Andiamo?

MARCO: meno male, così magari evitiamo un omicidio. Come ti senti?

MASSIMO: benissimo! Pensa che papà ha tardato al suo matrimonio, perché se la faceva sotto.

Tzk, gli uomini di un tempo... andiamo vè

I TRE ESCONO DOPO POCHI SECONDI MASSIMO RIENTRA DI CORSA E VA IN BAGNO

LUCA: che dici facciamo tardi?

MARCO: tu che dici?

LUCA COMINCIA A RIDERE

MARCO: ecco, gli prende a ridere adesso... ma che c'è da ridere?

LUCA: no, niente, stavo ripensando... ma chi l'avrebbe mai detto che dopo quello che è successo sarebbero arrivati a sposarsi!

BUIO

## SCENA 2

LUCE

DALLA PORTA DI DESTRA ENTRA UNA RAGAZZA IN PIGIAMA (MARTINA), CON UNA TAZZA DI LATTE E DEI BISCOTTI. LI POSA SUL TAVOLINO DAVANTI AL DIVANO E VA ALLO STEREO, METTE "MOONDANCE" DI M. BUBLÈ E SI AVVIA A FARE COLAZIONE. PRENDE UNA RIVISTA E COMINCIA A LEGGERE

DALLA STESSA PORTA ENTRA TRAFELATA UN'ALTRA RAGAZZA (MONICA) IN PIGIAMA. PARLA ENTRANDO E USCENDO CONTINUAMENTE PER PREPARARSI E LAVARSI I DENTI

MONICA: E' TARDI! ...come al solito! Ma la sveglia non suona mai? Martina?

MARTINA: come dici, scusa?

MONICA: (spegnendo la musica) la sveglia! Non suona

MARTINA: per forza, l'ho rotta domenica

MONICA: ma come l'hai rotta domenica... e me lo dici solo oggi che è venerdì?

MARTINA: e te ne accorgi solo oggi... che è venerdì! Sono cinque mattine che fai tardi, ormai avresti dovuto chiederti il perché...

MONICA: scusa ma perché l'hai rotta?

MARTINA: ti avevo avvisato che se suonava ancora di domenica la sbattevo per terra

MONICA: ho capito, ma pensavo fosse un modo di dire

MARTINA: certo, tanto tu nel weekend non dormi qui

MONICA: ho capito, ma bastava spengerla, no?

MARTINA: Vuoi mettere la soddisfazione?

MONICA: (mentre sputa il dentifricio nella tazza di Martina) Ma sai dove te la puoi mettere la soddisfazione??? Oddio faccio tardi anche oggi... stavolta mi ammazza

MARTINA: ma no che non ti ammazza, vieni qua dai si dai, il trucco è sempre quello. Siediti qui (Monica si siede al divano). Ecco apri un po' la scollatura, fai vedere le bocce... ecco. Nessun uomo resiste a questo. Problema risolto, avvocato svenuto

MONICA: è donna

MARTINA: come?

MONICA: il mio datore di lavoro è una donna... sono mesi che viviamo insieme e tu non sai queste cose!

MARTINA: amore mio, cambi lavoro come fossero calzini

MONICA: Oh senti che ci posso fare se non sono soddisfatta... i miei sogni erano altri

MARTINA: sì, sì lo so, lo dici ogni giorno. Volevi fare la cantante e invece ti ritrovi a fare la segretaria per... scusa, ma da quanto lavori per una donna?

MONICA: sei mesi

MARTINA: ecco appunto. (porgendo la tazza a Monica) Colazione pronta!

MONICA: grazie ma non faccio in tempo, lasciala a Giulia

MARTINA: Giulia è già uscita

MONICA: già uscita? E dove è andata?

MARTINA: a vedere le bomboniere con Massimo

MONICA: oddio è vero... che belli che sono

MARTINA: eh sì. Oh ma io è dalle medie lo dicevo a Giulia... guarda che Massimo è quello giusto, prima o poi te lo sposi

MONICA: e poi sono così dolci insieme, mai una storia, un litigio...

GIULIA (urlando da fuori): vattene, sei un mostro!

GIULIA ENTRA DI CORSA E CHIUDE LA PORTA A DESTRA

MONICA: vado a lavoro. E a comprare una sveglia

ENTRA MASSIMO. SEGUE UNA CONVERSAZIONE FRA LE DUE COPPIE IN CUI L'INIZIO DELLA BATTUTA E' LA FINE DELLA BATTUTA PRECEDENTE

MASSIMO: sveglia, amore... non l'ho neanche guardata la commessa, dà!

MARTINA: dà!, ci vado io... prendo i soldi del salvadanaio, che dici?

GIULIA: te lo dico io... quella s'è sbottonata pure la camicetta davanti a te, perché tu... tu... tu...

MONICA: tu non li tocchi quei soldi, capito?

MASSIMO: ho capito, ho capito... sembri un telefono occupato... ma per quale motivo deve essere sempre colpa mia?

MARTINA: sta a vedere che è colpa mia! Non ci vedo niente di male, quindi perché non li posso toccare?

GIULIA: perchè se non l'avessi guardata non ti avrebbe dato confidenza, quella

MONICA: quelle sono le multe per chi dice parolacce in casa e non le puoi usare a piacimento  
 MASSIMO: mi piacerebbe sapere come fai a partorire certe idee  
 MARTINA: la mia idea era semplicemente che le cose di casa si comprano con i soldi di casa, punto  
 GIULIA: punto primo non mi far passare per scema, punto secondo...  
 MONICA: BASTA! Non ce la faccio più, chi parla con chi, non ci capisco più niente! TU (indicando Martina) non ti azzardare a toccare i soldi delle multe sulle parolacce, TU (indicando Giulia) sei una pazza paranoica e TU (indicando Massimo) sei un porco! E IO sono in ritardooo  
 MONICA ESCE DI CORSA  
 MASSIMO: (guardando Martina) che gli è preso?  
 MARTINA: lascia perdere. Piuttosto... scusa, ma la guardavi la commessa?  
 MASSIMO: ma che guardavo! (Giulia lancia un'occhiataccia) Magari un po'...  
 MARTINA: basta quello, ma non ci arrivi? Seee, uomini... che pretendo!  
 MASSIMO: Grazie dell'aiuto, eh. E scusa se sono del sesso sbagliato  
 MARTINA: Prego. Non è colpa tua  
 MASSIMO: Pure. Amore, amore scusa però... tu non li guardi i bei ragazzi per strada?  
 GIULIA: primo quella non era bella, secondo voi le donne le guardate con l'idea fissa di portarvele a letto, noi li guardiamo solo  
 GIULIA ESCE VERSO LA CAMERA SULLA SINISTRA  
 MASSIMO: sì certo, come no. C'ha ragione lei no?  
 MARTINA: che vuoi che ti dica?  
 MASSIMO: sei la mia migliore amica, dimmi qualcosa!  
 MARTINA: come era la commessa?  
 MASSIMO: carina, ma che c'entra?  
 MARTINA: valeva la pena di litigare con Giulia per quella?  
 MASSIMO: oddio, no... ora pure il moralismo... non è che sono uscito con l'idea fissa di guardare una carina  
 GIULIA (da fuori): NON ERA CARINA!  
 MASSIMO: un cesso! era un cesso con le tette  
 RIENTRA GIULIA  
 GIULIA: Gli hai guardato pure le tette!  
 ESCE STESSA CAMERA  
 MARTINA: "cesso" è parolaccia?  
 MASSIMO: no!  
 GIULIA RIENTRA  
 GIULIA: ma perché, io faccio schifo? No dico, stai con una così brutta che ti devi guardare le altre?  
 MARTINA: vi lascio soli  
 GIULIA: rimani lì!  
 MARTINA: infatti... volevo proprio rimanere a vedervi litigare, io  
 MASSIMO: amore... ma tu sei bellissima, lo sai  
 MARTINA: Ma scusa allora perché hai guardato quella commessa! Scusate eh, ma o ci sto o non ci sto!  
 MASSIMO: Grazie, eh? Con amici come te non c'è bisogno di nemici. Amore dai scusa... va bene. Non si ripeterà più. Io ti amo... e non vedo l'ora di sposarti  
 GIULIA: E certo, così poi quando andiamo al ristorante ti squadri pure la cameriera!  
 ESCE  
 MASSIMO: Amore ma che dici? (prende un bigliettino di nascosto e dice alla porta) "La vita è solo un guscio vuoto senza di te. Immagino i tuoi occhi e vedo ancora le stelle del cielo. Giulia, se io fossi un giudice, ti condannerei ad amarmi per sempre!"  
 Giulia: (si affaccia alla porta) porco! (chiude la porta)  
 MASSIMO: che dici mi ha perdonato?  
 MARTINA: e lo chiede pure...  
 MASSIMO: un'idea, dai, più o meno?  
 MARTINA: non ho parole. Uomini... che pretendo  
 SUONA IL CITOFONO  
 MASSIMO: Citofono, almeno con quello ci puoi parlare?

MARTINA: vado io. (al citofono) Sì? Ciao Luca, che vuoi? si stà qui. Ah, c'è pure Marco? Allora salite, dà!

MASSIMO: oddio adesso no, il comitato di quartiere no...

MARTINA: e dai quante storie sono amici... Vado a farmi bella, c'è Marco!

MASSIMO: guarda che tu non hai bisogno di farti bella... sei meravigliosa

GIULIA (da fuori): certo, io invece somiglio a quel cesso del negozio di bomboniere vero? (entra) e aveva pure più tette di me!

MASSIMO: va bene amore, ma adesso tutto quello che dico...

GIULIA: può essere usato contro di te, sì. E io che ti avevo perdonato!

MASSIMO: (a Martina) hai visto?

GIULIA: E allora? Qualche problema?

MASSIMO: per carità, nessuno... stanno salendo Luca e Marco

GIULIA: guarda che ti sei preso la giornata libera per stare con me... non ti azzardare a farti incastrare dal gatto e la volpe, chiaro?

MASSIMO: va bene, promesso

MARTINA: non ti preoccupare, tanto a Marco penso io

SUONA IL CAMPANELLO

MASSIMO: vado io, sono amici miei

GIULIA: Lo odio quando fa così

MARTINA: ma che ti importa, andiamo di là

LE DUE RAGAZZE VANNO IN CAMERA E DALLA PORTA D'INGRESSO ENTRANO LUCA E MARCO

DUE RAGAZZI DELLA STESSA ETA' DI MASSIMO

MASSIMO (aprendo la porta) dai ragazzi accomodatevi, fate come se foste a casa vostra

LUCA: ohi Massi... che è 'sta faccia da funerale?

MASSIMO: ma niente...

MARCO: Macchè funerale, è ansia prematrimoniale. Coraggio, mancano ancora sei mesi all'esecuzione... chi lo sa, qualche cosa potrebbe anche cambiare, no?

MASSIMO: Zitto! Che ti sente... ragazzi veramente, non è giornata... come mai da queste parti?

MARCO: Ma come... allora sei messo male veramente. Scusa (indicando Luca di nascosto) ma non ti ricordi che giorno è oggi?

MASSIMO: no

LUCA: io lo sapevo che si dimenticava... lo sapevo... eccoli, i veri amici

MASSIMO: ragazzi davvero non mi ricordo, che dobbiamo fare oggi?

LUCA: capisci Marco, "che dobbiamo fare oggi"

MARCO: certo sei insensibile però

MASSIMO: ma non fate prima a dirmi cosa è?

LUCA: Marco capisci, io potrei dover morire e lui...

MASSIMO: ma ho dimenticato una cosa così grave?

MARCO: da te non me lo aspettavo proprio... noi amici fraterni dalle medie, tre compagni di banco...

MASSIMO: sì in tre, il banco allargato... ma per favore! Luca davvero mi dispiace... dimmi, che ho dimenticato? Ti prego

LUCA: no, ascolta... (comincia a recitare una parte) "ormai la mia vita è alla fine, e tu, il mio migliore amico, non hai tempo per me. Una vita insieme, a giocare a nascondino nei cortili..."

MASSIMO: ma quando?

MARCO: e non lo interrompere!

INTANTO ENTRA GIULIA

LUCA: (sedendosi sul divano con aria afflitta) "una vita insieme, a giocare a nascondino nei cortili, a cercare la donna da proteggere e amare, la donna della vita... e una volta trovata, non hai più tempo per il tuo amico. vai, vai da lei... la mia morte rimarrà solo un ricordo per te. Una foto, spero, da guardare ogni tanto per sorridere davanti al mio volto..."

GIULIA: ma sta così male? Non lo sapevo

MASSIMO: veramente neanche io!

GIULIA: amore, se devi accompagnarlo da qualche parte vai... no, cioè poverino, guarda come sta

MASSIMO: mi sa che ho fatto un casino... Luca, davvero non volevo...

LUCA: (rialzandosi) Allora come è andata, Marco?

MARCO: bello, eh... ma era meglio ieri, non ti offendere

MASSIMO: oh, ma "era meglio ieri" che?

LUCA: il provino Mà, oggi ho il provino per il film... ti eri scordato? (a Marco) Davvero ero meglio ieri?

MARCO: piangevo, ieri

GIULIA: cioè tutta sta cosa era una scena per un provino?

LUCA: forte eh?

MASSIMO: (porge il salvadanaio a Giulia) cinque euro

GIULIA: ma vaffan... ma và, va (mette i cinque euro)

MARCO: hai visto, ci aveva creduto! Vuol dire che non era tanto male, no? Dai, sei stato bravo!

E' stato bravo, eh Massi?

MASSIMO: Guarda è meglio che me ne vado sennò riempio il salvadanaio oggi

MASSIMO ESCE

SI ABBASSANO LE LUCI MENTRE I DUE CONTINUANO A PARLARE

LUCA: e due... un successone. Non me l'aspettavo, sai? "una vita insieme, a giocare a nascondino nei cortili, a cercare la donna da proteggere e amare..." ma davvero era meglio ieri?

MARCO: sì, la mano forse, metteva un po' ansia

LUCA: era lanciata, troppo vè? Forse il và...

MARCO: più sciolta magari, tipo...

BUIO

### SCENA 3

LUCE

IN SCENA UN SIGNORE ANZIANO (CLAUDIO) SEDUTO AL DIVANO

MASSIMO ENTRA PORTANDO UN CAFFÈ

MASSIMO: ma tu papà... da giovane come eri?

CLAUDIO: bello

MASSIMO: sì lo so, va bene... ma voglio dire, anche tu avevi questa... cioè pure tu guardavi tutte?

CLAUDIO: io veramente non mi limitavo solo a guardare...

MASSIMO: ecco da chi ho preso!

CLAUDIO: ma perché, pure tu?

MASSIMO: Capirai! Oggi ho litigato con Giulia, solo perché ho dato una sbirciatina a una commessa

CLAUDIO: era carina?

MASSIMO: a papà due tette così

CLAUDIO: hai fatto bene, figlio mio

MASSIMO: ma che ho fatto bene papà, ma pure tu ti ci metti? Io ho bisogno della voce della coscienza

CLAUDIO: e la vuoi da me?

MASSIMO: no, eh? Papà tra sei mesi mi sposo

CLAUDIO: e allora? L'importante è che non si sappia

MASSIMO: ammazza, sei di un aiuto però

CLAUDIO: sai tua mamma come la chiamava? "la pessima abitudine". Diceva che tutti gli uomini sono uguali, che basta una minigonna o una camicetta sbottonata, un sorriso e gli occhi dolci ed eravamo cotti... e ai miei tempi era vero, era così. Tutti uguali, gli uomini

MASSIMO: Ma che hai parlato con Martina?

CLAUDIO: Senti, a papà... negli anni sessanta si stava sempre per strada... non c'erano tutti questi film, questi giochi, queste diavolerie moderne che avete adesso... e quindi si usciva... e le donne ai miei tempi erano belle davvero

MASSIMO: perché, quelle di adesso sarebbero brutte, scusa?

CLAUDIO: no, ma che c'entra... non interrompere la poesia del racconto

MASSIMO: hai ragione scusa papà, sto zitto

CLAUDIO: dove ero rimasto? Ah sì... belle, belle davvero, e noi uomini eravamo tutti stupidi... e le donne tutte... insomma hai capito...

MASSIMO: sì ho capito... poesia proprio

CLAUDIO: ma che ne sai tu? A proposito.. ne hai ancora di bigliettini? Ne devo preparare qualcun altro?

MASSIMO: no papà sono a posto così, grazie

CLAUDIO: mi raccomando eh, che quelli sono fondamentali

MASSIMO: senti, a proposito dei bigliettini: te lo devo proprio dire, ma non ti offendere eh... a me, sembrano solo un sacco di banalità

CLAUDIO: lo vedi che non capisci niente? Certo, che sono banalità! Ma le donne ci vanno matte per queste frasi poetiche!

MASSIMO: Ancora con la poesia...

CLAUDIO: Poesia, certo, la poesia del corteggiamento... Ai miei tempi, prima che una donna si concedesse, troppo doveva pensare un uomo... adesso se l'uomo non si concede la prima sera è gay... fortunati voi

MASSIMO: papà, ho capito che parlare con te è inutile... sembra di sentire Luca o Marco, io volevo un parere da una persona più grande, più coscienziosa, più responsabile, più...

ENTRA MONICA CHE TORNA DAL LAVORO.

Monica: Ciao

CLAUDIO E MASSIMO: Ciao

ARRIVA AL TAVOLO E SI CHINA PER PRENDERE UNA COSA. CLAUDIO E MASSIMO SI SPORGONO IN AVANTI AD AMMIRARE

MONICA: scusate, lascio sempre tutto in giro...

CLAUDIO: no, no, fai con calma

MONICA: non sia mai che disturbo una chiacchierata fra padre e figlio... metto un po' di musica eh?

SI INCHINA PER METTERE UN CD

CLAUDIO: tanto siamo rimasti in argomento...

MASSIMO: proprio

ENTRA GIULIA CHE VEDE MASSIMO E CLAUDIO IMBAMBOLATI

GIULIA: OOOOH!!

MASSIMO E CLAUDIO SI RIMETTONO COMPOSTI

MASSIMO: EEEH! No è che... stavo parlando con papà che è venuto a trovarmi malgrado il mal di schiena (alludendo alla posizione di prima)

GIULIA: ciao papà, come stai? Fa male la schiena?

CLAUDIO: quando ti vedo sto sempre bene

MASSIMO: appunto, "Pessima abitudine"...

GIULIA: come dici?

MASSIMO: che deve perdere certe pessime abitudini... senno "crack!" la schiena e sono guai

GIULIA: certo se si rompe la schiena sono guai...

MONICA: e mica solo quella...

MASSIMO: ecco. Ma tanto papà stava andando a casa...

CLAUDIO: stavo andando a casa? (Massimo gli porge il cappotto e si alza) vado a casa.

MASSIMO: Quando prendi certe decisioni mi piaci

CLAUDIO: (mentre fa per dire porgere un biglietto a Massimo) il cappello. Beata gioventù

MASSIMO: ciao papà

CLAUDIO ESCE

MASSIMO: allora, come è andata? Trovato il vestito?

GIULIA: trenta. ne avrò provati trenta, Martina diceva sempre no a tutti... io mi sarei fermata al primo. Era bellissimo. Rosso

MONICA: rosso?

GIULIA: troppo forte dici?

MONICA: beh tesoro, ti sposi in chiesa e ci vai con il colore del diavolo?

GIULIA: si beh, forse hai ragione tu

MONICA: tesoro le basi, le basi! Senti che facciamo, domani ti accompagno io che ho il giorno libero

GIULIA: Ah no grazie un'altra sfilata no, non ce la posso fare. Con calma, mancano ancora sei mesi...

MONICA: sei mesi... guarda che sei mesi volano! Evaporano... puff

MASSIMO: evaporano... puff

MONICA: Martina, dov'è?

GIULIA: è fuori con Marco

MASSIMO: Capirai, e quando la vediamo più...

GIULIA: tra poco, stanno salendo. Aveva la spesa in macchina

MONICA: Che cavaliere, Marco...

MASSIMO: Mica tanto. E' Marco che aveva la spesa, e ha chiesto a Martina di aiutarlo

MARTINA ENTRA CARICA DI BUSTE

MARTINA: hai fatto la spesa per un pullman...

MARCO: ma che ne sai tu di quanto costa una famiglia?

MARTINA: famiglia? Noi sei? Tipo, tre coppie?

MARCO: come tra coppie, mica è una partita a poker

MARTINA: sai che sei proprio un cafone

MARCO: ma che t'ho fatto?

MONICA: tipo, farle portare la spesa?

MARCO: ti ci metti pure tu?

MARTINA: e se tutti pensano che sei uno stronzo, dovresti cominciare a chiederti perché

MASSIMO ALZA LE MANI AL CIELO INVOCANDO IL SILENZIO

MASSIMO: attenzione, attenzione... dichiaro ufficialmente pronunciata la prima parolaccia di Martina in questa casa!

MARCO: grazie, grazie

MONICA: ma che fai?

MARCO: E quando ricapita? Mi sento onorato di essere partecipe di questo avvenimento che è tanto raro quanto piacevole

MARTINA: guarda che se andiamo fuori te ne dico quante ne vuoi!

MARCO: acida, non ti sopporto quando fai così  
 MASSIMO: chi disprezza compra  
 MONICA: Andiamo, per cortesia... Luca che fine ha fatto?  
 MARCO: morto  
 MONICA E MASSIMO: eh?  
 GIULIA: una nuova scena?  
 MARCO: nel senso che a quest'ora si sarà suicidato. Il provino non è andato bene  
 MONICA: ma perché si ostina... è bravo eh... però... è negativo... uno che parte con quella faccia ma quando lo prendono... sorriso, no?  
 MARCO: poi oggi al provino c'era pure Alessandro Preziosi  
 MARTINA: e prendono proprio a lui... ma dai su  
 MASSIMO: sì ma la colpa è pure tua, stai sempre lì a stimolarlo, a dirgli che è bravo, tu insisti e poi lui si abbatte...  
 MARCO: Quanto siete cattivi, guardate che è bravo! Prima o poi lo prendono...  
 GIULIA: ...per il culo. Ma su...  
 MARCO: Non capite niente, è solo che deve trovare la sua strada...  
 MARTINA: sì, per tornarsene a casa. E pure tu te le cerchi, eh Marco...  
 GIULIA: Va bene ragazzi io vado a cambiarmi, che con i tacchi proprio non ci so stare  
 MARTINA: aspetta vengo con te, così mi dici quale dei vestiti ti è piaciuto. Che fai Monica, vieni a fare discorsi tra donne?  
 MONICA: potrei mai dire di no?  
 LE TRE RAGAZZE ESCONO  
 MARCO: hai sentito Martina, noi sei una famiglia... ma ti rendi conto? Chi l'avrebbe detto?  
 MASSIMO: ma se eravamo sempre insieme... noi tre al DAMS e loro alle medie lì vicino.. te lo ricordi il giorno che le abbiamo conosciute?  
 MARCO: Come no. Se ne stavano lì con quei giacconi neri di pelle orribili... i tre bacarozzi  
 MASSIMO: sì, e noi tre tutti pitturati perché stavamo facendo le prove colore per la scenografia... e poi Luca con il pennello in mano pieno di verde è inciampato davanti a Sara... Sara. C'era pure lei quel giorno...  
 MARCO: eh sì, c'era anche Sara. Chi se la scorda...  
 RIENTRA LUCA CON LA CRAVATTA IN MANO  
 LUCA: ci ho provato, giuro... stavolta ero deciso, pronto... ma ormai il mondo dello spettacolo è corrotto, i provini sono tutti truccati!  
 MASSIMO: Guarda questo non lo so, ma tu vai a fare un provino con Alessandro Preziosi!  
 LUCA: perché chi è?  
 MASSIMO: ma come chi è? Stai scherzando? Marco per cortesia...  
 LUCA: è un attore? No dico è un attore quello? sai che gli faccio io?  
 MASSIMO: Gli riempi le tasche, perché ti usa come portachiavi, ecco che gli fai! Ma è scemo?  
 MARCO: Luca lo sai che differenza c'è fra uno che fa sempre i provini e non li passa mai e Alessandro Preziosi?  
 LUCA: no  
 MARCO: ecco, continua a fare i provini  
 LUCA: A Marco, sei simpatico come una vespa in macchina  
 MASSIMO: e tu apri il finestrino!  
 LUCA: è inverno, non mi va, fa freddo  
 MASSIMO: ma se è inverno che ci fa una vespa in giro?  
 LUCA: e si viene a scaldare in macchina, infatti è incazzata nera  
 MASSIMO: Parolaccia! (Luca butta un'occhiataccia a Massimo che guarda Marco) mi sa che ce l'ha proprio con te  
 MARCO: ci penso io. Ho qualcosa per voi... tieni... tieni... che vi ricordano, eh?  
 MASSIMO: nooo i tegolini... ma ancora esistono, dove li hai comprati? O li hai tirati fuori tu dalla dispensa di venti anni fa?  
 LUCA: hanno cambiato forma ma sono sempre buoni... di che parlavate?  
 MASSIMO: ma niente, reminescenze dei bei tempi andati  
 MARCO: stavamo ricordando di quando hai dipinto di verde le tette di Sara  
 LUCA: ti ricordi che faccia, m'avrebbe ucciso  
 MASSIMO: bè vorrei vedere, dopo sembrava un visitors

LUCA: mamma mia che bello. Però, se non era merito mio, col cavolo che le conoscevamo. Voi stavate lì. con le facce imbambolate... che facciamo... andiamo, non andiamo... sì, no... e io mi sono lanciato

MARCO: guarda, "lanciato" è proprio il termine esatto

MASSIMO: sì, con il pennello in mano

I TRE COMINCIANO A RIDERE

LUCA: Sara... chissà che fine ha fatto

MASSIMO: il più lontano possibile, spero

LUCA: brucia ancora, eh?

MASSIMO: figurati, una poco di buono, ecco quello che era

MARCO: "poco di buono"... oh, tutto pur di non cinque euro là dentro, eh...

MASSIMO: non se li merita

MARCO: Dai Massimo, eravamo giovani, volevamo divertirci... non te la prendere

MASSIMO: a Marco ma perché non te ne vai... insomma hai capito no, mica mi sono dimenticato, anche se t'ho perdonato... tanto stronzo eri e stronzo sei rimasto. Ecco, avevo promesso de non di parolacce porca... quante ne ho dette?

MARCO: l'ultima abbonata, ma le doppie valgono lo stesso per due

MASSIMO: dieci euro ca... è meglio se me ne vado a prendere i soldi senno finisco lo stipendio

MASSIMO VA IN CAMERA SUA

LUCA: non riesce a mandarla giù, mi sa

MARCO: ma davvero? L'hai intuito da solo o ti hanno aiutato le parolacce che ha detto e il fatto che se ne è andato?

LUCA: non fare lo spiritoso, io ti avrei ammazzato... se non era per il casino che hai fatto tu forse stavano ancora insieme

MARCO: forse! E poi casino, non esagerare. Eravamo ubriachi... un bacetto in discoteca...

LUCA: davanti a lui! E poi, un bacetto? Paccavate che sembrava che volevate battere un record di apnea

MARCO: va bene ho fatto un casino... ma alla fine è stato meglio così, no? Lei è fantastica

LUCA: fantastica, sì... ma Sara è Sara...

MARCO: a Luca... ma che niente niente pure tu...

LUCA: ma... no... perché, anche se fosse? Dico solo che Giulia non è Sara

MARCO: Zitto, zitto per carità, non la nominare a voce alta che se ti sente quella...

LUCA: Ma come fa a sentire, sta in camera

MARCO: Luca quella è la donna bionica. Incazzosa. "Incazzosa" è parolaccia? Vabbè comunque tu non la pensare nemmeno...

LUCA: Ma chi, (a voce un po' più alta) Sara?

GIULIA (da fuori): che dite?

LUCA: Oh mamma che paura! Ragazze, stiamo arrivando! Se siete nude rivestitevi

MARCO: ma che fai le avvisi, scusa

LUCA: è vero, che scemo

BUIO SU "SE BRUCIASSE LA CITTA'" DI M. RANIERI